

**IL LIBRO SUGLI "AIUTI"**

Alcol e pasticche: bisogna drogarsi per fare la guerra



**TAGLIABUE**  
 A PAG. 18

**ANTEPRIMA** L'abuso di sostanze tra i soldati al fronte

# CHE SBALLO LA GUERRA, SOLDATI

## Storia di droghe e conflitti

**Dall'alcol alla cocaina, allo speed**  
 Napoleone sniffava tabacco (quasi 100 sigarette al giorno), lo zar imponeva la birra all'esercito e nei lager le Ss si impasticcavano

» **Camilla Tagliabue**

**A**l fronte non si va mai sobri: un goccio d'alcol per darsi coraggio, una pillola per restare lucidi, la sigaretta contro la noia, un tiro d'oppio per rilassare i nervi. In guerra, drogati è meglio; di più, la storia bellica è intimamente legata a quella degli stupefacenti. Ce lo ricorda ora Peter Andreas nel saggio *Killer High*, in libreria da domani con i tipi di Meltemi: "La droga fa la guerra e la guerra fa la droga".

Dall'antica Grecia all'Isis, dai samurai giapponesi ai narcos messicani, "il rapporto tra

droghe e guerra ha alimentato espansioni imperialiste, ha causato rivolte e rivoluzioni": le sostanze psicotrope - debitamente tassate - hanno inoltre foraggiato e rimpinguato le finanze degli Stati, diventando essenziali all'economia interna. Già Napoleone si vantava che il fumo "riempie le casse di cento milioni di franchi ogni anno": lui sniffava un chilo di tabacco a settimana, l'equivalente di cento sigarette al giorno. Talvolta, camuffata col nome di "Operazione Giusta Causa", la droga è stata il pretesto di invasione e defenestrazione di dittatori; talaltra, le sostanze sono state strumenti di pulizia etnica, come i superalcolici spacciati ai nativi per espandersi nel Far West. Ecco "la storia della guerra in sei droghe".

**ALCOL.** Le prima testimonianza di soldati avvinazzati risale all'esercito mesopotamico 5.500 anni fa. Dai sumeri ai greci, gli antichi apprezzavano lo stordimento etilico: Alessandro Magno istituì gare di bevute tra i suoi, mentre Erode - quello che fece ammazzare i neonati per paura di Gesù - elargiva alcol alle truppe per sedarle. L'acqua era da evitare: troppo piena di germi e non calorica, mentre il vino ha proprietà antibatteriche e la birra è nutriente. Nel 1400 in Scozia il rancio giornaliero dei soldati comprendeva due litri di vino:

poi ci si stupisce che li sia nato Macbeth. La Guerra d'Indipendenza americana scoppiò anche per colpa del rum: la madrepatria britannica aveva infatti represso il contrabbando di melassa per la produzione del liquore, scatenando la rivolta delle colonie. Altro che libertà: toglieteci tutto, ma non il rum. Anzi, il whiskey: una volta conquistata l'indipendenza, l'America abbandonò la bevanda inglese per ripiegare sul distillato autoctono. La Russia fu un impero in quota vodka: Stalin la usava per corrompere a cena i dignitari stranieri, cui erano serviti 30-36 giri di alcolici, e sosteneva che i suoi generali combattessero meglio "quando erano ubriachi". L'armata napoleonica era ghiotta di champagne, mentre i nazisti bevevano di nascosto: Hitler era quasi astemio e gli alcolisti mandati a morire nei lager. Nei lager, in compenso, le Ss si sollazzavano con l'alcol tra una fucilazione e l'altra.

**TABACCO.** Iniziò a soppiantare l'alcol dalla fine del XVII secolo, prima sniffato, poi fumato. "Serve tabacco quanto servono le pallottole": George Washington pregava i suoi concittadini di mandarlo agli americani al fronte. Accaniti tabagisti furono i samurai e i filibustieri: "Una sigaretta può fare la differenza tra un eroe e un lavativo". Ancora negli anni 90 del 900, durante la guerra in ex Jugoslavia, il governo bosniaco distribuiva razioni di sigarette come stipendio. E persino l'Isis dovette tollerare i tabagisti nelle file del suo esercito: la nicotina è una delle sostanze che creano più dipendenza al mondo, con buona pace di Allah.

**CAFFEINA.** Dall'Est all'Ovest ognuno la consuma come meglio crede, nel tè, nel caffè o nella Coca-Cola, lanciata in tutto il mondo dopo le bombe di Pearl Harbor: a nulla servirono le lagnanze della Pepsi perché la rivale aveva "iniquamente" accesso alle basi militari americane. È andata così. Durante il D-Day, una delle preoccupazioni fu quando far sbarcare le bottigliette di Coca: con il primo o il secondo plotone. Solo in Russia la caffeina ebbe qualche

resistenza: "Il mio popolo deve bere birra", tuonava lo zar.

**OPPIO.** I sumeri lo coltivavano già 5.000 anni fa, ma la "pianta della gioia" si ritrova ovunque, nell'*Odissea* come in Persia. La Cina ne divenne presto il più vorace consumatore: la prima "guerra della droga" fu proprio contro la perfida Albione, che lì la importava. Il proibizionismo non funzionò, la Cina perse il conflitto e pure la lucidità: a i-

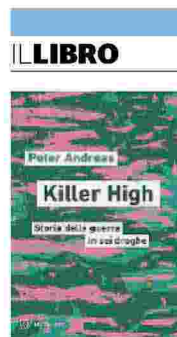
nizio 900 un quarto dei maschi adulti del Paese dipendeva dall'oppio, mentre negli Usa "Lucy" Luciano dava il via al primo traffico internazionale di eroina, la piaga dei soldati in Vietnam, immortalati da *Newsweek*, nel 1971, con una siringa conficcata nell'elmetto.

**AMFETAMINE.** Lo "speed" regala la lucidità e velocità. Ne furono specialisti i nazisti, che aborriscono le altre sostanze: in Germania le metamfetamine venivano vendute senza bisogno di prescrizioni mediche. Il futuro Nobel Heinrich Böll, in trincea, supplicava i familiari di mandargliene più dosi. Nella Seconda guerra mondiale, anche gli americani scoprirono le pillole magiche: quasi tutti i 12 milioni di soldati all'estero le assaggiarono. Solo "pasticche d'assalto", infine, per i kamikaze giapponesi ieri e per gli jihadisti oggi.

**COCAINA.** Masticata sin dal 3.000 a. C. in America Latina, nell'800 ebbe il suo quarto d'ora e passa di celebrità e ancora nel 1980 *Time* la reclamizzava come "droga seducente, priva di rischi. Vigore, brillantezza, allegria". Prima era legale, poi no: così gli affari della criminalità organizzata soppiantarono quelli delle case farmaceutiche. E così la guerra alla cocaina risolse anche i problemi dell'esercito americano: "Con la pace che scoppia dappertutto, la droga potrebbe darci qualcosa da fare".



**Fumo e pallottole**  
 In trincea si consumano nicotina e oppiacei  
 FOTO LAPRESSE



**» Killer High**  
 Peter Andreas  
 Pagine: 366  
 Prezzo: 20 €  
 Editore: Meltèmi